

ESTRATTO

“IN LUI SCELTI, CHIAMATI, REDENTI” (Ef 1, 4-7)

IL PROCESSO DI FORMAZIONE: UNIFICAZIONE IN CRISTO PER IL MONDO

Nel contesto del radicale cambio culturale in atto, la vita consacrata si trova davanti a nuove e permanenti sfide, una delle quali è la *Pedagogia della Formazione*. In essa si pone l'accento sulla relazione, con l'obiettivo di uno sguardo in prospettiva pasquale, per la salvezza del mondo.

La Pedagogia della Formazione è una delle *debolezze* percepite nei processi formativi. C'è chiarezza sul che cosa - il contenuto, la teoria - , ma non sul come della formazione nei nuovi contesti socio-culturali ed ecclesiali del nostro tempo. La pedagogia appare povera e meno importante. Il riconoscimento di questa debolezza pedagogica è punto di partenza per abordare la visione pedagogica del mondo che ognuno/a, come formatore e come formatrice, ha assimilato nel suo processo formativo, e che, coscientemente o incoscientemente, trasmette.

È urgente una pedagogia formativa che consideri la formazione come un unico progetto che deve guidare la formazione iniziale e permanente, in cui nella prima formazione inizia a maturare la *“docibilitas”* per trovarci con un soggetto *docibile (disponibile) a lasciarsi formare sempre*, nella continuità di un processo di formazione iniziale e permanente.

I Modelli formativi, elaborati e applicati prima e dopo il Concilio Vaticano II, hanno avuto una loro propria pedagogia, mediante cui si è andato configurando il profilo dei formatori e delle formatrici. Attualmente si vivono e si utilizzano diversi modelli formativi; ciascuno/a si è formato a partire da un certo modello, che si è fuso con altri assunti personalmente, il risultato è una certa confusione. È necessario che chi opera nella formazione sia consapevole del modello che sta usando e faccia una scelta chiara in questo senso.

La presente relazione comprende due parti: la prima consiste in una breve visione retrospettiva dei Modelli formativi esistenti negli istituti di formazione negli ultimi decenni, di modo che ognuno/a, come formatore/trice, possa identificare il proprio modello e guardarlo criticamente. Poi, più estesamente, si intende presentare il modello formativo che nella realtà attuale sembra essere il più adeguato ai nuovi contesti socio-culturali ed ecclesiali. Si tratta del *Modello dell'integrazione, della ricapitolazione della vita in Cristo e della riconciliazione*.

Nell'esposizione, la fonte principale a cui si farà riferimento è il pensiero di Padre Amedeo Cencini, secondo la mia opinione una delle persone più esperte in materia. Padre Cencini distingue quattro fasi nell'evoluzione dei modelli formativi, negli ultimi decenni, a partire dal Concilio e dall'immediato post-Concilio.

Nella **prima parte** si considereranno le prime tre fasi, con i loro corrispondenti modelli, ogni fase con un suo significato e un piano strutturale. Sviluppo in 4 fasi:

1ª fase: Ascetico-tradizionale. Modelli della perfezione e dell'osservanza comune.

2ª fase: Antropologica. Modelli della auto-realizzazione e della auto-accettazione.

3ª fase: Ideologico-classica. Modelli della vita mistico-contemplativa e dell'opzione per i poveri.

Seconda parte

4ª fase: della crisi e del rinnovamento. Modello di integrazione e della ricapitolazione in Cristo.

Fondamentalmente si tratta di un *modello biblico, teologico-antropologico*, basato su Fil 2, 6-11.

Il significato proprio è costituito dall'elemento veramente nuovo in relazione alla formazione: il concetto di *formazione come processo che abbraccia tutta la persona e tutta la vita* (formazione permanente). Il significato centrale, *il modello dell'integrazione*, risiede nel fatto che presenta una prospettiva teologica (*la ricapitolazione in Cristo, cioè la sua centralità*) e una prospettiva psicologica, che chiamiamo "*integrazione*" e che Paolo propone come "*ricapitolazione in Cristo*" (o del "*riconduurre a Cristo, unico capo, tutte le cose*" (cf. Ef 1,10).

Un concetto fondamentale nella pedagogia di questo Modello è che l'*integrazione* consiste nella capacità di costruire e ricostruire, comporre e ricomporre la propria vita e il proprio io intorno a un centro vitale e significativo, fonte di luce e di calore, in cui ritrovare la propria identità e verità, e la possibilità di sentire e dare compimento a ogni frammento della propria storia e della propria persona, al bene come al male, al passato e al presente, in un movimento costante, di progressiva attrazione al centro. Questo centro, per il credente, è il mistero pasquale, la croce del Figlio che, elevato da terra, attrae tutti a sé (cf. Gv 12,32). Per raggiungere questo obiettivo dispone delle Mediazioni formative. Il Padre, la prospettiva teologico-spirituale e quella antropologico-psicopedagogica, il colloquio, i formatori, e la "*docibilitas*".

La "*docibilitas*" è un altro concetto fondamentale nella pedagogia dell'*integrazione*. Mediante essa, questo modello intende rendere la persona libera di lasciarsi formare per la vita per tutta la vita. È quello che P. Cencini chiama "*Formazione della e alla docibilitas*", che è molto più della *docilità*, per sottolineare il senso della formazione oggi: tendere a formare la persona non tanto docile e sottomessa, ma libera e intraprendente, *che ha imparato ad apprendere*, intelligente e responsabile per lasciarsi formare ogni giorno dalla mano del Padre, attraverso le vicissitudini della vita, previste e imprevedute, la comunità, le relazioni, il contesto ecclesiale e sociale, la cultura, i fallimenti, la vecchiaia. In questa logica tutto è grazia, perché tutto è Formazione Permanente.

Tra gli *aspetti positivi* risalta la coerenza e concretezza anti-dispersiva, l'integralità personale e il riscatto del negativo, l'integrazione del peccato; valorizza il dinamismo psicologico e antropologico, ed uno dei vantaggi che ha è che si può applicare anche alla formazione di consacrati, religiosi/e, presbiteri.

Hna, Claudia Peña y Lillo, FSP.